

LA PROTESTA

I sindacati: «In Trentino chiudere i supermercati nei giorni di festa»

L'appello a Fugatti: serrande abbassate il giorno di Pasqua, il lunedì dell'Angelo, il 25 aprile e primo maggio. Filcams-Fisascat-Uiltucs: «Lavoratori esclusi da piano vaccini ma nei supermercati è ancora troppo faticoso far rispettare il distanziamento»



TRENTO. «Anche se siamo in zona rossa da più di due settimane, nei supermercati è ancora troppo faticoso far rispettare le norme di distanziamento, uso corretto della mascherina e divieto di assembramento. Sono gli stessi dipendenti che devono farsi carico di chiedere ai clienti il rispetto delle misure anticontagio, rimediando anche qualche insulto». Lo denunciano, in una nota congiunta, **i segretari di Filcams, Fisascat e Uiltucs del Trentino**, lanciando un appello al presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, affinché disponga la chiusura di tutti i supermercati il giorno di Pasqua, il lunedì dell'Angelo, il 25 aprile e 1/o maggio.

I sindacati chiedono poi che, nella campagna vaccinale, si tenga conto del rischio in cui si trovano a lavorare i circa 7.000 addetti della grande distribuzione a livello locale. «Non si chiede di passare davanti a nessuno, perché consapevoli di quanto sia preziosa una dose di vaccino per un anziano o una persona con pesanti fragilità», scrivono i sindacati, rilevando tuttavia come i lavoratori siano però stati esclusi «dalle categorie di lavoratori con priorità, creando delle discriminazioni rispetto ad addetti di altri settori».

Le proiezioni di Agenas: contagi in calo del 14% ma crescono i ricoveri
Ieri registrati 187 nuovi casi e nessun decesso

Le stime
di Alberto Mapelli

Le proiezioni di Agenas: contagi in calo del 14% ma crescono i ricoveri
Ieri registrati 187 nuovi casi e nessun decesso

TRENTO La curva dei positivi al Covid in Trentino si appresta alla discesa. Secondo il modello sperimentale di previsione realizzato dall'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e l'Università di Trento e aggiornato settimanalmente, il numero di persone positive in Trentino dovrebbe calare del 14% nella settimana che va dal 29 marzo al 5 aprile. Dal totale degli infetti, pari a circa 3.000 infetti il 29 marzo, infatti, il modello predittivo stima un calo di 400/420 unità.

«È chiaro che si tratta di un valore medio e potrebbe esserci un margine di errore — osserva Roberto Battiston, fi-



Fisico
Roberto Battiston stima una riduzione del 14% nella settimana fino al 5 aprile

sico di Unim e responsabile dei calcoli — ma finalmente si prevede un'inversione di tendenza significativa». Una discesa che inizierebbe a due settimane dall'ingresso della provincia di Trento in zona rossa: «Una correlazione non casuale, perché le restrizioni di questa fascia di colore incidono positivamente e aiutano a ridurre la trasmissione del virus». Anche l'Rt, il parametro che indica la capacità di diffusione del contagio da Covid, è stabilmente sotto la soglia 1 «ormai da 15 giorni», spiega Battiston. Quello che anche questa settimana, secondo il modello predittivo, tarderà ad arrivare è un calo

del numero di persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva. Le proiezioni, in questo caso realizzate da Agenas e un'unità dell'Università di Padova, stimano un aumento medio di ancora 3 o 4 unità.

«Si tratta dell'onda lunga dei contagi precedenti, per avere una discesa anche in questo parametro bisognerà aspettare ancora qualche giorno», commenta Battiston.

Nel frattempo, le notizie positive arrivano dal bollettino quotidiano sulla pandemia diffuso dall'Azienda sanitaria trentina. Nella giornata di ieri non è stato registrato alcun decesso dovuto a Covid-19. I nuovi casi positivi al tam-

pone molecolare sono 73, mentre quelli all'antigenico sono 114, rispettivamente su 1.679 tamponi molecolari e su 1.179 test rapidi. Tra i nuovi positivi sono 24 i bambini e ragazzi in età scolare. L'azienda sanitaria sta ricostruendo se questi casi debbano comportare la quarantena di nuove classi in aggiunta alle 18 già «chiuse» al 30 marzo. E i dati degli ultimi giorni porterebbero l'incidenza sotto la soglia dei 250 casi per 100.000 abitanti: un risultato che potrebbe far guadagnare al Trentino la zona arancione.

La pressione sugli ospedali rimane importante: i ricoverati sono 252, di cui 51 in terapia intensiva. Prosegue anche la campagna vaccinale: a ieri risultavano somministrate 95.857 dosi (di cui 32.275 richiami). Interessate maggiormente le fasce di popolazione più anziane: agli over 80 sono state inoculate 43.537 dosi, mentre i settantenni ne hanno ricevute 11.181. Che la priorità debba essere quella di vaccinare fragili e anziani lo sottolineano anche i sindacati. Filcams, Fisascat e Uiltucs lo ricordano in un comunicato

che esprime preoccupazione per i supermercati affollati nonostante la zona rossa. «Nei supermercati è ancora faticoso far rispettare le norme e i controlli sono scarsi», sottolineano, esprimendo timore per il fine settimana di Pasqua. Per questo i sindacati fanno un appello a considerare l'essenzialità della categoria in previsione delle fasi successive della campagna vaccinale. «I quasi 7mila ad-

Nel supermercato
I sindacati: «Norme poco rispettate. Gli addetti sono esposti, vanno vaccinati»

dati del settore — ricordano le sigle sindacali — sono stati considerati essenziali dal primo giorno di lockdown. Il primo piano vaccinale li ha ignorati. Oggi — concludono — non chiedono di passare davanti a nessuno, ma si aspettano che la loro disponibilità e il rischio in cui operano da un anno siano riconosciuti».

TRENTO La curva dei positivi al Covid in Trentino si appresta alla discesa. Secondo il modello sperimentale di previsione realizzato dall'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) e l'Università di Trento e aggiornato settimanalmente, il numero di persone positive in Trentino dovrebbe calare del 14% nella settimana che va dal 29 marzo al 5 aprile. Dal totale degli infetti, pari a circa 3.000 infetti il 29 marzo, infatti, il modello predittivo stima un calo di 400/420 unità.

«È chiaro che si tratta di un valore medio e potrebbe esserci un margine di errore — osserva Roberto Battiston, fisico di Unim e responsabile dei calcoli — ma finalmente si prevede un'inversione di tendenza significativa». Una discesa che inizierebbe a due settimane dall'ingresso della provincia di Trento in zona rossa: «Una correlazione non casuale, perché le restrizioni di questa fascia di colore incidono positivamente e aiutano a ridurre la trasmissione del virus». Anche l'Rt, il parametro che indica la capacità di diffusione del contagio da Covid, è stabilmente sotto la soglia 1 «ormai da 15 giorni», spiega Battiston. Quello che anche questa settimana, secondo il modello predittivo, tarderà ad arrivare è un calo del numero di persone ricoverate nei reparti di terapia intensiva. Le proiezioni, in questo caso realizzate da Agenas e un'unità dell'Università di Padova, stimano un aumento medio di ancora 3 o 4 unità.

«Si tratta dell'onda lunga dei contagi precedenti, per avere una discesa anche in questo parametro bisognerà aspettare ancora qualche giorno», commenta Battiston.

Nel frattempo, le notizie positive arrivano dal bollettino quotidiano sulla pandemia diffuso dall'Azienda sanitaria trentina. Nella giornata di ieri non è stato registrato alcun decesso dovuto a Covid-19. I nuovi casi positivi al tampone molecolare sono 73, mentre quelli all'antigenico sono 114, rispettivamente su 1.679 tamponi molecolari e su 1.179 test rapidi. Tra i nuovi positivi sono 24 i bambini e ragazzi in età scolare. L'azienda sanitaria sta ricostruendo se questi casi debbano comportare la quarantena di nuove classi in aggiunta alle 18 già «chiuse» al 30 marzo. E i dati degli ultimi giorni porterebbero l'incidenza sotto la soglia dei 250 casi per 100.000 abitanti: un risultato che potrebbe far guadagnare al Trentino la zona arancione.

La pressione sugli ospedali rimane importante: i ricoverati sono 252, di cui 51 in terapia intensiva. Prosegue anche la campagna vaccinale: a ieri risultavano somministrate 95.857 dosi (di cui 32.275 richiami). Interessate maggiormente le fasce di popolazione più anziane: agli over 80 sono state inoculate 43.537 dosi, mentre i settantenni ne hanno ricevute 11.181. Che la priorità debba essere quella di vaccinare fragili e anziani lo sottolineano anche i sindacati. Filcams, Fisascat e Uiltucs lo ricordano in un comunicato che esprime preoccupazione per i supermercati affollati nonostante la zona rossa. «Nei supermercati è ancora faticoso far rispettare le norme e i controlli sono scarsi», sottolineano, esprimendo timore per il fine settimana di Pasqua. Per questo i sindacati fanno un appello a considerare l'essenzialità della categoria in previsione delle fasi successive della campagna vaccinale. «I quasi 7mila addetti del settore — ricordano le sigle sindacali — sono stati considerati essenziali dal primo giorno di lockdown. Il primo piano vaccinale li ha ignorati. Oggi — concludono — non chiedono di passare davanti a nessuno, ma si aspettano che la loro disponibilità e il rischio in cui operano da un anno siano riconosciuti».